



# Provincia di Benevento

## Settore Tecnico

OGGETTO: CUP 8900 -Istanza per Verifica di assoggettabilita' a VIA per il progetto di costruzione di un impianto eolico costituito da un aerogeneratore da 900 Kw da ubicarsi nel Comune di Montefalcone di Val Fortore (BN) in loc. Piano Servoli.

Proponente **Gaia Energie Rinnovabili Uno S.r.l.**

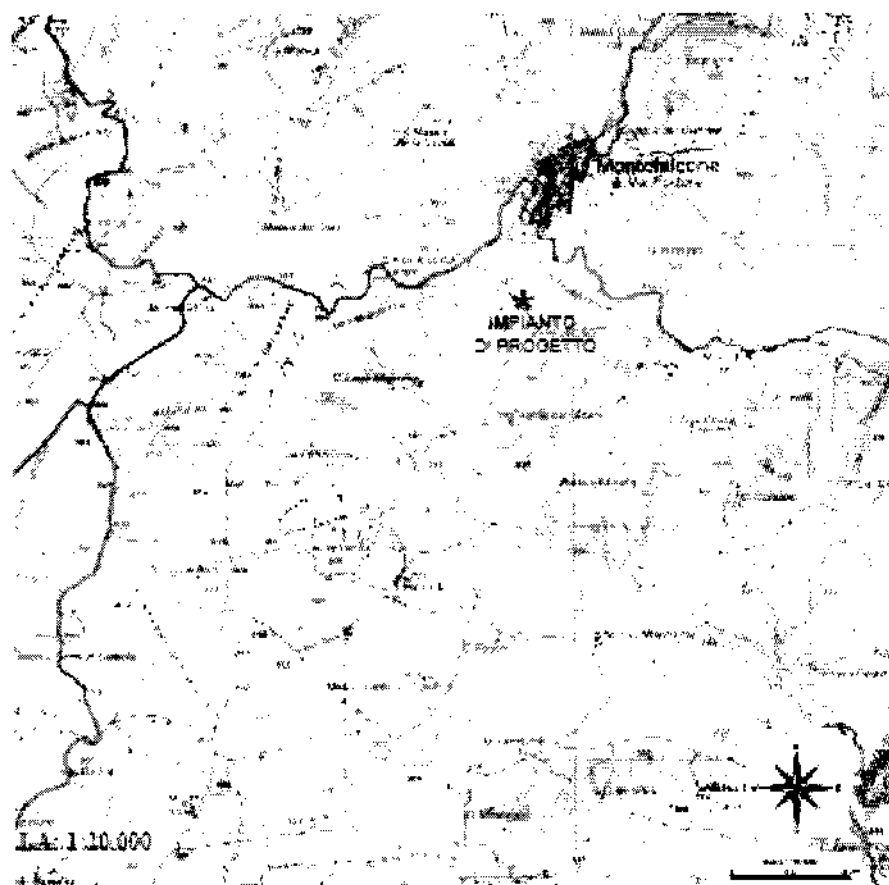
Contributi ed elementi conoscitivi e valutativi per il tavolo tecnico.

Premesso che:

- con nota prot. n. 49205 del 29.01.2021, acquisita al prot. n. 2843 del 03.02.2021, la società Gaia Energie Rinnovabili Uno SRL, ha presentato istanza di attivazione della procedura di autorizzazione unica prevista dall'art. 12 del Decreto Legislativo 29 Dicembre 2003 n. 387 per la costruzione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica e delle relative opere connesse ed infrastrutture, da realizzarsi nel Comune di Montefalcone di V.F. (BN) in località "Piano Servoli", per una potenza di 0,900MW;
- l'area d'installazione della turbina, ricade interamente nel territorio di Montefalcone di V. F.(BN), a Sud rispetto al centro urbano.

### 1. Descrizione sintetica dell'intervento

L'impianto e le opere connesse si sviluppano in un area molto ristretta del comune di Montefalcone di V.F., come desumibile dalla planimetria di seguito riportata.



L'impianto prevede l'installazione di un singolo aerogeneratore dalla potenza di 0,975 Mw e delle relative opere di connessione alla rete, più specificatamente, il progetto prevede l'installazione:

- n.1 aerogeneratore eolico da 900KW (0,900MW),
- una cabina utente (impianto di utenza)
- piazzole e strada di accesso al sito per montaggio, controllo e manutenzione
- cavidotto interrato utente per il collegamento alla RTN (impianto di utenza)
- cabina di consegna e misure del tipo DG2092 (impianto di rete)
- collegamento elettrico tra la nuova cabina consegna e linea Enel esistente (impianto di rete).

### 2. Descrizione dell'area interessata dalle opere

In dettaglio l'impianto eolico in progetto, composto da un singolo aerogeneratore con rotore di diametro massimo pari a 61m ed altezza al mozzo massima di 69m, e le relative opere accessorie, costituite da piazzola, strada di accesso, cabine elettriche, si colloca alla località "Piano Servoli" ad una quota media di circa 940m s.l.m., la connessione alla rete del distributore (E-Distribuzione spa ENEL) RTN è prevista nel medesimo sito dove sarà ubicata la cabina di consegna misure con un collegamento con la linea elettrica esistente che attraversa la strada contigua al fondo.

### 3. Ubicazione delle opere

L'aerogeneratore previsto dista circa 700 m dal centro urbano. Rispetto ai nuclei urbani dei comuni limitrofi l'impianto si colloca a circa 8,6 km da San Giorgio la Molara, a circa 6,9km da Castelfranco in Miscano, a circa 5,7km da Foiano in Val Fortore. L'aerogeneratore di progetto e le opere accessorie sono posti in prossimità della dorsale che collega la località San Luca alla Loc Difesa Vecchia, si tratta di aree agricole, con una pendenza del 10-15%, sgombre da vegetazione ad alto fusto, su terreni destinati a seminativo. Il sito di installazione è servito dalla strada comunale "Tratturo", da cui si dirama la strada di progetto a servizio della turbina.

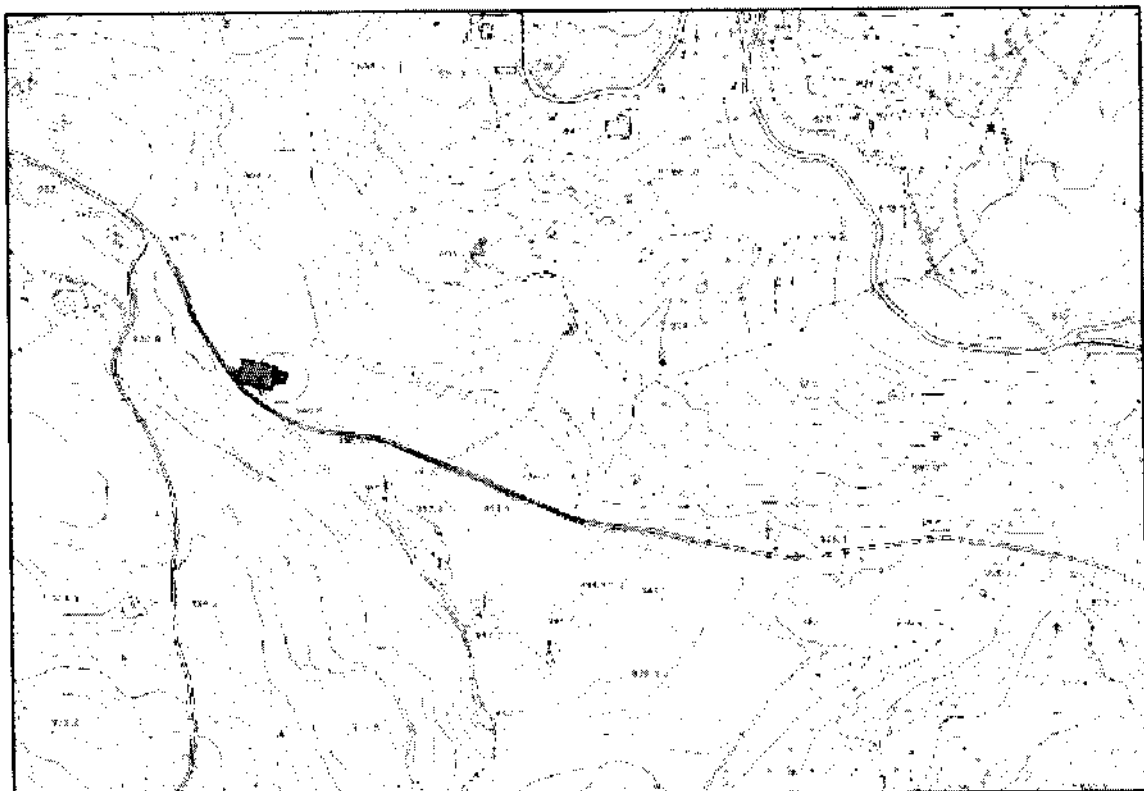


Fig 1 inquadramento impianto

#### 4. Il PTCP della Provincia di Benevento

La Provincia di Benevento, con Delibera di Consiglio n. 27 del 26/07/2012, ha approvato il PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento che, per le leggi regionali della Campania n.16/2004 e n.13/2008, definisce l'articolazione territoriale della tutela integrata del territorio e della valorizzazione paesaggistica delle risorse territoriali.

Gli obiettivi specifici del piano, di valorizzazione e tutela dei sistemi ambientale e naturalistico, risorse agro-forestali, insediativo e del patrimonio culturale sono finalizzati:

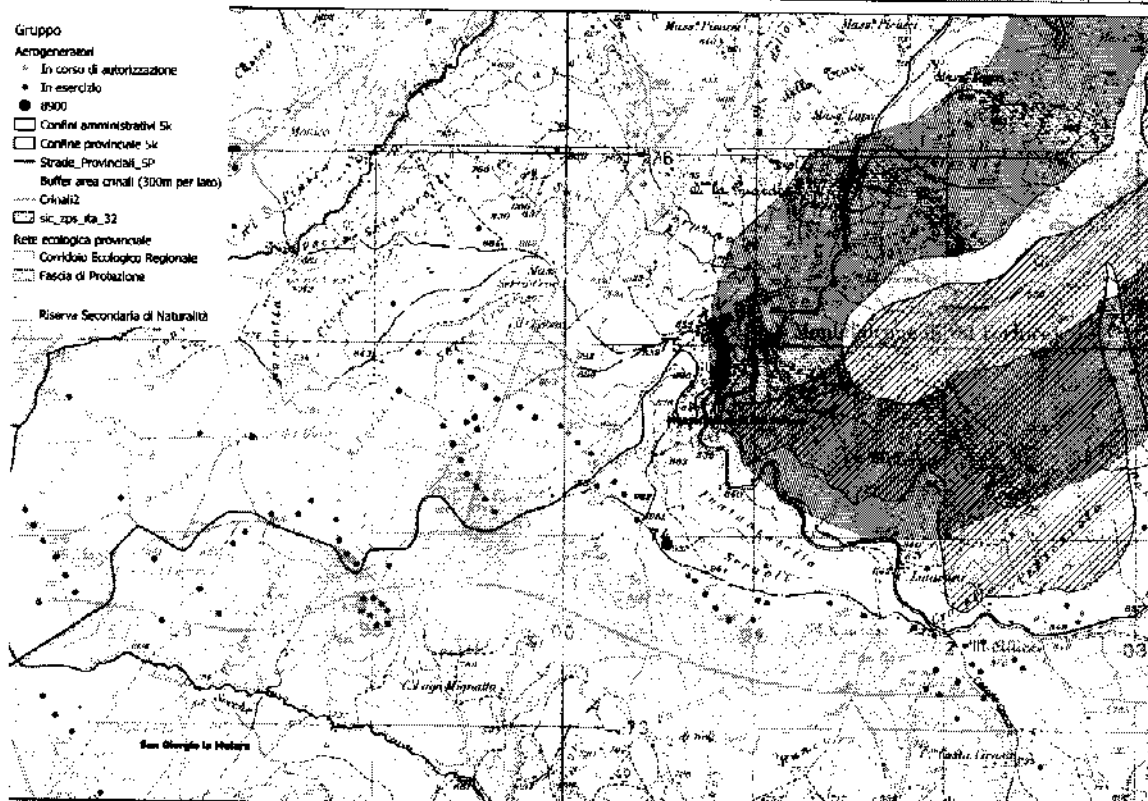
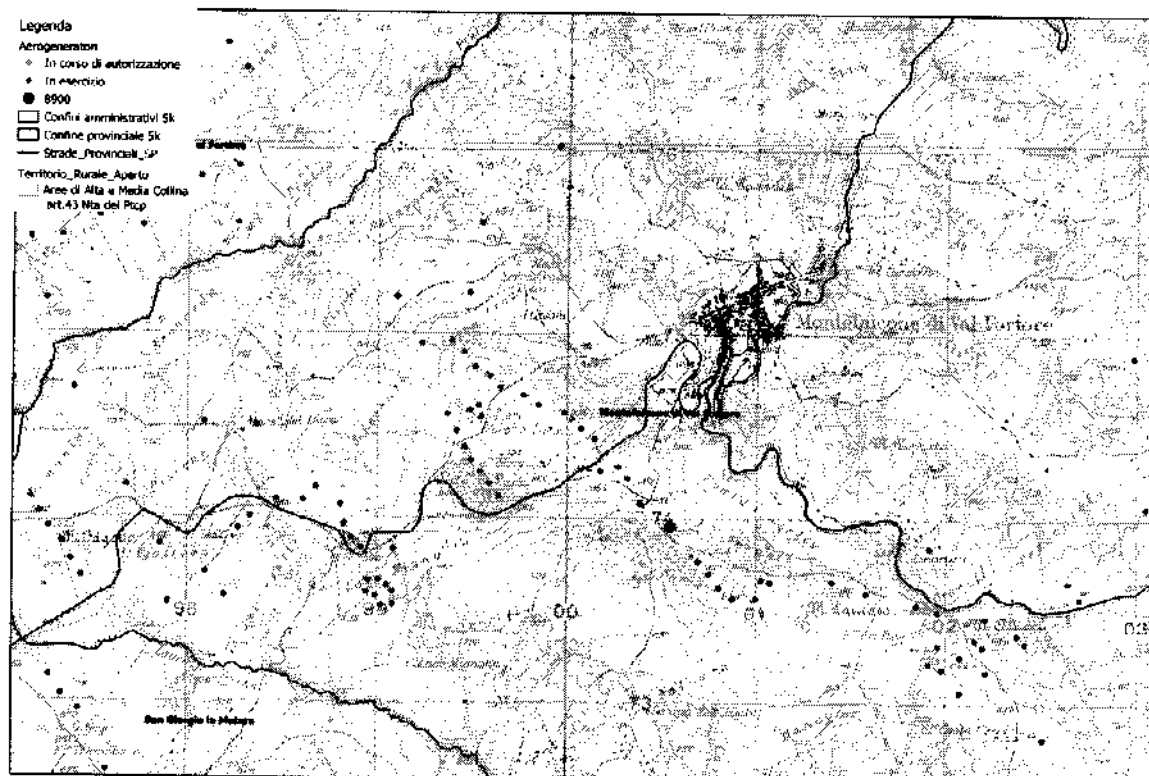
- all'individuazione di una **rete ecologica provinciale**, interconnettendo tutte le core areas e le stepping zones attraverso corridoi ecologici e zone di transizione;
- all'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità.
- alla conservazione e **valorizzazione dei territori agro-pastorali**, attraverso azioni mirate alla conservazione della diversità dei paesaggi agrari del territorio beneventano, al ripristino dei caratteri tipici del paesaggio tradizionale locale;
- ad azioni di salvaguardia e **gestione sostenibile del territorio "rurale e aperto"** per la riduzione di uso del suolo agricolo in conformità con le "Linee Guida per Paesaggio", contenute nel PTR (Piano Territoriale Regionale);
- alla **tutela e valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale e paesaggistico** del territorio provinciale come una finalità primaria in accordo con la Convenzione Europea del Paesaggio;
- alla **valorizzazione paesaggistica** attraverso la lettura dei valori e delle **caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturalistiche, estetiche e panoramiche del territorio.**



Estratto dal PTCP Provincia di Benevento

L'impianto proposto ricade in un'area classificata, nell'ambito delle disposizioni strutturali per la tutela e valorizzazione delle produzioni agroforestali, come territorio rurale e aperto "dell'alta e media collina- Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina" (**Quadro strategico/Tav. B2.4d**). Per il suddetto territorio le Nta del piano definiscono, all'art. 43 (Direttive per il territorio rurale e aperto dell'alta e media collina. Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina) gli interventi possibili volti essenzialmente alla salvaguardia

dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree rurali e agricole. In particolare, in queste aree è possibile esclusivamente: *"...la realizzazione di nuovi manufatti o l'ampliamento e la rifunzionalizzazione per fini agricoli di quelli esistenti conformemente a quanto stabilito dalla vigente legislazione regionale. L'intervento è ammesso solo da parte di imprenditori agricoli ed in ragione di un piano di sviluppo aziendale asseverato da un tecnico abilitato".*



Estratto dal PTCP Provincia di Benevento

Negli atti del SIA, punto **9.4 Impatto visivo**, si riporta che *“L’effetto visivo è da considerare come un fattore che incide non solo sulla percezione sensoriale, ma anche sul complesso dei valori associati ai luoghi, derivanti dall’interrelazione fra fattori naturali ed antropici nella costruzione del paesaggio: morfologia del territorio, valenze simboliche, caratteri della vegetazione, struttura del costruito, ecc.”*. Continuando, l’intervento non interferisce con nessuna area sottoposta a vincolo archeologico, nella realtà lo studio, anche se riporta, nella relazione, che La zona in cui sorge il centro abitato è sede di antichi insediamenti come hanno testimoniato alcuni ritrovamenti archeologici che hanno portato alla luce, in particolar modo, resti di tombe arcaiche. Infatti, di contro si rileva che nei pressi del castello è stato rinvenuto anche del vasellame datato al IV secolo a.C., attualmente custodito nel museo civico. Il nome Montefalcone, nei documenti, viene citato per la prima volta in epoca normanna con il nome di *Mons Falconis*, che deriverebbe dalla casata dei Falcone che per prima resse il feudo. Passata la dominazione normanna il paese conobbe una lunga serie di feudatari iniziata con *Matteo di Lecto* al quale seguirono il casato dei *Mansella* di Salerno, quello dei *Caracciolo* e, successivamente, la famiglia *Loffredo*. Nel 1439, durante la signoria di *Giannotto di Montefalcone*, il castello ospitò re *Alfonso d’Aragona*. Nell’XI secolo dai *Caracciolo* passò ai *Piccolomini*, poi ai *Loffredo* marchesi di *Trevico* che, nel 1621, cedettero il possedimento ad *Andrea de Martino* e a suo figlio *Scipione* il quale, però, morì senza lasciare figli. Pertanto il feudo fu confiscato dalla Regia Corte che lo vendette nel 1645 a *Francesco di Montefuscoli*. Da questi passo ai *De Sanctis*, poi di nuovo alla Regia Corte e quindi ai *Di Sangro* e al *principe di Rocella* che lo tenne sino all’eversione della feudalità(1806). Fece parte del Principato Ultrafino al 1811 e della provincia di Foggia tra il 1811 e il 1861. Dal 1861 fa parte della provincia di Benevento. Il 22 gennaio 1863 con regio decreto sono state aggiunte le parole “Val Fortore” al nome del comune, per distinguerlo dagli altri comuni omonimi sparsi per l’Italia.

D’altro canto è ormai chiaro l’indirizzo del nostro ordinamento giuridico, che ha finalmente assimilato una nozione più ampia di **“bene culturale”**, con il riconoscimento di nuove categorie di beni **“in quanto testimonianze aventi valore di civiltà” (D.Lgs. n. 42/2004 art. 2)**. Inoltre, l’art 7 bis integrativo introdotto dal d.lgs. n. 62 del 2008 ribadisce che *“Le espressioni di identità culturale collettiva contemplate dalle Convenzioni UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e per la protezione e la promozione delle diversità culturali, sono assoggettabili alle disposizioni del presente codice qualora siano rappresentate da testimonianze materiali e sussistano i presupposti e le condizioni per l’applicabilità dell’articolo 10.”* Viene affermato che il valore culturale non è più rappresentato dall’oggetto materiale nella sua estrinsecazione fisica, ma si concretizza nella funzione sociale del bene, visto come fattore di sviluppo intellettuale della collettività e come elemento attorno a cui si definisce l’identità delle comunità locali.

Linee Guida di cui al D.M. 10.09.2010, sia per le aree archeologiche e sia per le aree sottoposte a tutela paesaggistica, che prevedono la profondità **del buffer areale pari a 50 volte l’altezza massima dell’aerogeneratore. Nel caso di specie, essendo l’altezza massima pari a m. 180m, il buffer areale è di 9000 m. a partire dal bordo delle aree sottoposte a tutela.**

L’interferenza del parco eolico in questione, per quanto riguarda gli aspetti archeologici, interessa principalmente le visuali che si aprono dal **castello medievale** (fg 27 p.lla 151) **vincolato con D.M. 23.9.1953 per la sua valenza storico-culturale.**

Le suddette visuali, inoltre, presentano uno sfondo, in lontananza, già alterato da un insieme di aerogeneratori realizzati nel territorio beneventano-sannita, a cui si sovrapporrebbe in primo piano quella del realizzando impianto eolico.

La ditta proponente ha elaborato diversi foto inserimenti da alcuni ricettori ritenuti sensibili, che seppur in lontananza, mostrano la presenza dell'aerogeneratore all'interno dei coni visuali in sovrapposizione anche alle formazioni boscoso che caratterizzano lo sfondo di detti coni visuali.

La realizzazione dell'impianto eolico, all'interno dell'ambito paesaggistico in questione, ancora integro per buona parte caratterizzato dalla presenza di aree archeologiche e monumentali nonché dai segni della ruralità in ragione della presenza di tradizionali agglomerati oltre che per lo sfruttamento agricolo dei luoghi, sarebbe tale da alterare la percezione della stratificazione storica e la leggibilità stessa del territorio, comprovata dai diversi rinvenimenti, attribuendoli una connotazione industriale estranea alle predette caratteristiche dei luoghi.

***L'impianto in questione, è da considerarsi un detrattore, proprio perché non rapportabile, dal punto di vista visivo, ad altri manufatti, alcuni dei quali in grado di qualificare e valorizzare il paesaggio.***

***Proseguendo nell'esame del progetto si rileva, altresì:***

- dagli elaborati avanzati dal proponente, in particolare ***dal SIA, al punto 8.5 Acque superficiali esotterranee trascura l'analisi della circolazione idrica sotterranea***, evincendosi uno scarso grado di approfondimento del possibile impatto dal punto di vista idrogeologico negli elaborati progettuali proposti. ***E' del tutto evidente, sulla base dei dati raccolti, che l'areale di progetto è interessato da circolazione idrica che deve essere senz'altro attenzionata e presa in esame anche in considerazione del fatto che tale risorsa, come testimoniato dalle numerose sorgenti e captazioni a mezzo pozzi insistenti sull'areale, essa è utilizzata ai fini idropotabili, domestici, ed irrigui dalla popolazione.***
- Dalla Relazione Geologica, viene riportato che saranno usate fondazioni del tipo profonde, per cui, ***trattandosi di fondazioni di tipo profondo, l'interessamento di falde è certa, le cui misure andavano già previste nella fase di progettazione definitiva.***
- La presenza di acqua, per quantità e qualità sfruttabile, è inoltre marcata dalla presenza di numerose sorgenti insistenti presso l'intero areale di intervento rispetto alle quali è necessaria un'approfondita analisi ai fini della valutazione circa la sussistenza o meno dei requisiti per l'operatività delle prescrizioni previste dall'art. 94 del D.Lgs. 152/2006, nonché dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Campania. Infatti il predetto art. 94 (tutela delle acque è alla base del T.U. sull'ambiente, D.Lgs. 152/2006), ***"Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano"*** prevede specifiche misure atte alla salvaguardia del patrimonio idrico.
- Tali misure, come da normativa, sono dettagliate nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Campania adottato, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs n. 152/2006, il 6 luglio 2007 – Delibera n. 1220 - Area Generale di Coordinamento n. 5 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile- ***Decreto Legislativo n.152/2006***, e consistono in azioni mirate alla salvaguardia e circoscrizione dei punti d'acqua mediante specifiche prescrizioni aventi effetto di vincolo.
- ***L'individuazione e la quantificazione delle captazioni idriche e delle sorgenti è stata omessa negli elaborati progettuali presentati dal proponente, esse meritano***

***un'adeguata e puntuale valutazione, al fine di una verifica sulla sussistenza o meno dei requisiti per l'operatività delle prescrizioni imposte dal T.U. sull'ambiente, all'art.94, nonché dal Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Campania, adottato ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs n. 152/2006 ed aggiornato nel mese di agosto 2020.***

*Nel SIA, rispetto agli impianti cumulativi, viene riportato,*

*Rispetto agli impatti cumulativi:—“L'impianto si inserisce in un territorio già eolizzato. Tuttavia sull'area d'impianto non sono presenti altre installazioni. Secondo quanto indicato dal proponente, gli impianti più vicini si collocano a più di 1,5 km dagli aerogeneratori di progetto per cui non si registreranno impatti cumulativi.—L'unico impatto cumulativo meritevole di menzione potrebbe essere quello visivo in quanto si ripercuote su un territorio più vasto. Tuttavia, nel caso in esame l'incidenza dell'impianto di progetto sul campo di visibilità degli altri impianti è irrisoria”.*

- ***Di contro, invece, si può asserire che rispetto agli impatti cumulativi - Distanza degli impianti eolici da quelli esistenti, non si tiene conto degli impianti esistenti e in esercizio, dei progetti e delle autorizzazioni già rilasciate. La presenza di circa 6 impianti nel raggio di 5 Km oltre, ad acuire l'evidente “effetto selva” creare un irreversibile nocumento alla fauna ed avifauna.***
- **La Valutazione sull'effetto cumulo e/o effetto selva, come riportato dal SIA al punto 9 ANALISI IMPATTI CUMULATIVI, risultano riduttive sia a livello Ambientale e sia al livello Paesaggistico; non tiene in considerazione gli altri Parchi Eolici già autorizzati o addirittura in esercizio. L'effetto cumulo va tenuto conto anche per l'impatto acustico, va studiato tenendo conto della immissione degli altri impianti eolici in esercizio e autorizzati, come si riporta nella planimetria contenuta nello stesso elaborato, di seguito riportata.**
- **Il PMC Piano di monitoraggio e controllo - Negli elaborati di progetto manca un vero Piano di monitoraggio e controllo.**
- **Il P.M.A. il Piano di Monitoraggio Ambientale deve essere contestualizzato nell'ambito della normativa di settore rappresentata a livello comunitario dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (DQA), dalla direttiva 2006/118/CE relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento. Le disposizioni comunitarie sono state recepite dal nostro ordinamento dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte III - Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche - (artt. 53 – 176) e dai suoi Decreti attuativi, unitamente al D.Lgs. n. 30/2009 per le acque sotterranee.**
- **Per il monitoraggio in corso d'opera (fase di cantiere) e post operam (fase di esercizio), il PMA per le acque superficiali e sotterranee, in sostanza fa riferimento ad esso semplicemente per dare parvenza di adempiere a precisi obblighi normativi, si ritiene di adempiere a tale prescrizione con la semplice elencazione dell'opzioni.**
- **In tema di programmazione Energetica :**
  - **Si rappresenta che il PNIEC 2020 (Piano Energia e Clima) italiano trasmesso alla UE dallo stato Italiano premette che: *Per il raggiungimento degli obiettivi rinnovabili al 2030 sarà necessario non solo stimolare nuova produzione, ma anche preservare quella esistente e anzi, laddove possibile, incrementarla promuovendo il revamping e repowering di impianti. In particolare, l'opportunità di favorire investimenti di revamping e repowering dell'eolico esistente con macchine più evolute ed efficienti,***

***sfruttando la buona ventosità di siti già conosciuti e utilizzati, consentirà anche di limitare l'impatto sul consumo del suolo.***

- Il raggiungimento degli obiettivi sulle rinnovabili, in particolare nel settore elettrico, è affidato prevalentemente a eolico e fotovoltaico, per la cui realizzazione occorrono aree e superfici in misura adeguata agli obiettivi stessi. Fermo restando che per il fotovoltaico si valorizzeranno superfici dell'edificato, aree compromesse e non utilizzabili per altri scopi, la condivisione degli obiettivi nazionali con le Regioni sarà perseguita definendo un quadro regolatorio nazionale che, in coerenza con le esigenze di tutela delle aree agricole e forestali, del patrimonio culturale e del paesaggio, della qualità dell'aria e dei corpi idrici, stabilisca criteri (condivisi con le Regioni) sulla cui base le Regioni stesse procedano alla definizione delle superfici e delle aree idonee e non idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili.
- ***In questo ambito, si considereranno adeguatamente le dislocazioni territoriali degli impianti esistenti, le disponibilità delle risorse primarie rinnovabili, la dislocazione della domanda, i vincoli di rete e il potenziale di sviluppo della rete stessa.***
- Anche il Piano Energia e Ambiente Regionale della Campania (PEAR), approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 377 del 15/07/2020, stabilisce che nelle "Azioni per lo sviluppo dell'utilizzo della risorsa eolica ***"Prediligere come fattore di sviluppo il revamping del parco eolico esistente favorendo politiche di sfoltimento delle pale a favore di un incremento della potenza installata"*** Ciò anche in considerazione che in tema di *burden sharing* regionale la Campania ha già raggiunto gli obiettivi per le fonti energetiche rinnovabili – relative all'Eolico.
- Si evidenzia che, in tema di programmazione, il PNIEC 2020 (Piano Energia e Clima) italiano trasmesso alla UE dallo stato Italiano premette che: ***Per il raggiungimento degli obiettivi rinnovabili al 2030 sarà necessario non solo stimolare nuova produzione, ma anche preservare quella esistente e anzi, laddove possibile, incrementarla promuovendo il revamping e repowering di impianti.*** In particolare, l'opportunità di favorire investimenti di ***revamping*** e ***repowering*** dell'eolico esistente con macchine più evolute ed efficienti, sfruttando la buona ventosità di siti già conosciuti e utilizzati, consentirà anche di limitare l'impatto sul consumo del suolo. Il raggiungimento degli obiettivi sulle rinnovabili, in particolare nel settore elettrico, è affidato prevalentemente a eolico e fotovoltaico, per la cui realizzazione occorrono aree e superfici in misura adeguata agli obiettivi stessi.
- Fermo restando che per il fotovoltaico si valorizzeranno superfici dell'edificato, aree compromesse e non utilizzabili per altri scopi, la condivisione degli obiettivi nazionali con le Regioni sarà perseguita definendo un quadro regolatorio nazionale che, in coerenza con le esigenze di tutela delle aree agricole e forestali, del patrimonio culturale e del paesaggio, della qualità dell'aria e dei corpi idrici, stabilisca criteri (condivisi con le Regioni) sulla cui base le Regioni stesse procedano alla definizione delle superfici e delle aree idonee e non idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili.

## **Conclusioni**

La Provincia di Benevento ha interesse, coerentemente con le risorse energetiche ed ambientali del territorio, a definire una razionale distribuzione dei potenziali impianti eolici da realizzare; tra l'altro, l'Ente ha tra i suoi obiettivi da raggiungere, sia in termini di un corretto inserimento nel territorio di nuovi impianti eolici e sia di favorire il ***revamping*** e ***repowering*** di quelli già esistenti, per una migliore contestualizzazione ambientale degli impianti stessi, con la riduzione del numero di torri, ai fini di



minimizzare l'impatto visivo, di salvaguardare la salute pubblica e di razionalizzare ed ottimizzare l'uso dei suoli, in linea con quanto previsto dal PNIEC 2020 (Piano nazionale italiano Energia e Clima) trasmesso alla UE dallo Stato Italiano.

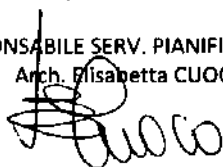
In tema di *burden sharing* regionale la Campania ha già raggiunto gli obiettivi per le fonti energetiche rinnovabili – relative all'Eolico.

Il territorio provinciale non può essere sovraccaricato da impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolico prima che sia stata fatta un'adeguata programmazione energetica del territorio stesso, indispensabile per evitare che su stesse aree, fisicamente anche ristrette, ricadano un numero eccessivo di richieste di autorizzazioni e per valutare i rapporti, le interazioni, le modifiche ed i relativi effetti sull'ambiente in conseguenza della realizzazione di tutte le opere progettuali;

In conclusione, per quanto sopra evidenziato, l'intervento proposto dalla società **GAIA Energie Rinnovabili Uno S.r.l.**, per la realizzazione di un impianto eolico costituito da un aerogeneratore da 900 Kw, da ubicarsi nel Comune di Montefalcone di Val Fortore (BN) in loc. Piano Servoli, è carente della fase di analisi e valutazioni territoriali, le cui risultanze progettuali non soddisfano quanto richiesto e prescritto dalla normativa vigente, sia in materia ambientale, paesaggistica e sia in materia di impianti di energie rinnovabili – relative all'Eolico.

Benevento, 17.03.2021

RESPONSABILE SERV. PIANIFICAZIONE  
Arch. Elisabetta CUOCO



RESPONSABILE SERV. ENERGIA  
Dott. Gianpaolo SIGNORIELLO



RESPONSABILE SERV. G.I.ACQUE-ECOLOGIA  
Arch. Raffaele FABUANO



IL DIRIGENTE SETTORE TECNICO  
Ing. Angelo C. GIORDANO

